



DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE
DELL'ARCHITETTURA

PROPOSTA DI STUDIO DI FATTIBILITÀ PER IL RESTAURO DEL PARCO DI VILLA STOPPANI, ZANELLA, VOLTA, ISACCO, GINAMMI DE' LICINI, SANNAZZARO, IL CENACOLO E INDICAZIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI DI RESTAURO E CONSERVAZIONE DELLA SCALINATA MONUMENTALE SEICENTESCA

Il Parco della Villa de *Il Cenacolo* a Lentate sul Seveso, di proprietà privata è dall'estate del 2003 aperto al pubblico sulla base di una convenzione stipulata con l'Associazione "la puska" che si è impegnata a promuovere un percorso botanico, visite guidate e altri interventi di valorizzazione del sito. *Il Cenacolo* costituisce uno dei più importanti complessi monumentali del Comune di Lentate sul Seveso, il cui valore storico e paesaggistico è di interesse per tutto il territorio del nord milanese. La disponibilità per il pubblico di un'area verde di tali dimensioni (otto ettari) contribuirebbe in maniera significativa alla qualità della vita della comunità lentatese che fino ad ora ha avuto poche occasioni di poter fruire di tale patrimonio.

La presente proposta si riferisce alla richiesta di finanziamento per uno studio che consenta di individuare le priorità di intervento per la messa in sicurezza e riqualificazione del patrimonio arboreo e architettonico e i criteri di conservazione e valorizzazione di una monumentale scalinata seicentesca, oggi impraticabile in quanto pericolante e invasa da vegetazione infestante.

Lo studio verrà eseguito dal Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano, sotto la responsabilità del prof. Maurizio Boriani, ordinario di Restauro e Direttore del Master per *la Progettazione e la Conservazione del Giardino e del Paesaggio* dello stesso

Politecnico, in collaborazione con la Fondazione Minoprio, Scuola di Floro-Orto - Frutticoltura per gli aspetti botanici e fitopatologici.

Le vicende storiche del sito

Il sito - situato nel nucleo di Lentate, in via Garibaldi, nelle adiacenze di piazza San Vito, è costituito da un ampio parco paesistico (di circa 8 ettari di superficie) connesso a una villa oggi destinata a casa di riposo per anziani.

Il complesso, la cui edificazione risale probabilmente al XVII secolo (1) deve la sua attuale conformazione ai numerosi interventi di modifica operati nei secoli dai differenti proprietari.

Dal *Catasto Teresiano* del 1722 la villa, che risulta di proprietà di Stoppani Marchese Giovanni Francesco fu Cristoforo è censita come *casa di propria abitazione compreso il giardino*. Il lotto censito a giardino è ubicato nelle adiacenze della villa, a sud. Le proprietà Stoppani comprendono vaste porzioni di territorio lentatese: l'area attualmente occupata dal parco è destinata a *ronco* (a ovest) e a *brolo* (a est), mentre i terreni ancora più a est, verso il Seveso sono accatastati come *aratorio* e per alcuni è indicata la presenza di pochi gelsi (*moroni*). Sempre del marchese Stoppani sono alcune *case da massaro* nelle adiacenze della chiesa di San Vito e a nord di essa e ancora terreni al di là del Seveso, connessi al nucleo di Mocchirolo - e quindi ben visibili dalla villa - destinati ad *aratorio con moroni*, ad *aratorio vitato*, a *pascolo*, a *ronco* e a *bosco castanile da taglio*.

I registri catastali documentano successivi passaggi di proprietà: nel 1774 le 1425 pertiche milanesi del marchese Stoppani (qui riportato come Stoppani e non Stoppani) passano al celebre cardinale Giovanni Francesco Stoppani fu Francesco; nel 1780 tutta la partita passa all'Eredità Stoppani e per essa al nipote, conte Alessandro Schinchinelli; dal 1806 la partita diventa di Zanella Carlo Grato fu Giuseppe.

Nel 1825 la proprietà - insieme a tutti i possedimenti Zanella - viene minuziosamente descritta e stimata a causa del fallimento dell'impresa della famiglia (2).

In questo documento è illustrato con molta precisione l'impianto di un tipico giardino settecentesco lombardo, qui composto da quattro porzioni distinte: un'area di forma regolare a sud della villa, di circa 6.000 metri quadrati, ripartita da viali rettilinei, e caratterizzata da due *berceau*, delimitata a sud da una recinzione con alberi in spalliera, con al centro un cancello da cui diparte un viale di platani che attraversa il terreno agricolo a ronco sino ad arrivare ad un altro *berceau* vegetale.

Una seconda porzione (detta alla *genovese*), è costituita da terrazze degradanti verso la valle del Seveso con una imponente scalinata adornata da balaustre e vasi che disimpegna tre ripiani lungo i quali sono disposti in spalliera alberi da frutto. Questa conduce ad un vasto prato pianeggiante al centro del quale una vasca circolare è ombreggiata da salici.

Una terza porzione a est della villa, sul luogo dell'attuale corte a sud della chiesa parrocchiale, è decorata con agrumi in vaso e spalliera e corredata da una serra per il loro ricovero invernale; una quarta porzione a ovest, è disposta in forma più libera, con esemplari arborei autoctoni e anche esotici.

Si tratta quindi di un giardino di una certa complessità che testimonia della particolare attenzione dedicata al sito da parte delle famiglie che si erano succedute nella proprietà del sito.

Si riporta quindi di seguito un estratto del documento, in cui viene dettagliatamente illustrato il giardino nelle sue diverse componenti (3): "...In angolo di mezzodì e ponente ritrovasi porzione di questo fondo per l'estensione di circa Pertiche 5 formato a giardino alla francese con diverse piante di pini, platani, palme, moras (?), ippocastani, lischi doppi, e diverse altre piante esotiche, ed indigene di recente piantagione.

A mezzogiorno del Caseggiato Civile ritrovasi una porzione della superficie di circa Pertiche 6 disposta a giardino intersecato da diversi vialetti, il quale ha agli angoli di levante, e mezzogiorno, e di mezzogiorno a ponente due Bersò di Carpani con intelaiatura di legno e sedili simili, avanti ai quali ponticella formata in arco di cotto sopra l'infrascritto fosso; sotto il Bersò a levante è annessa una tromba aspirante, e premente con canne di piombo, catino, stantuffo, manubrio ad uso, ed avvolto di vivo. Questa tromba posta nel sottoposto fosso che costeggia tutto il lato di mezzogiorno del giardino, ed in cui si raccolgono le acque pluviali. Alla metà del lato di mezzogiorno di detto giardino ritrovasi un restello di ferro in due ante munito di serratura e chiave, ed in opera sopra due pilastri di vivo, coperti di un pezzo di vivo, ed aventi al di sopra due vasi di vivo.

Ponte in arco di cotto per soprapassare il suddetto fosso al sito del detto restello donde incomincia il viale aleggiato da platani, in fine del quale trovasi un Bersò formato da otto candele di legno sostenenti coperto di cottichette formato alla cinese.

A levante di una tratta del viale dei platani, e per la superficie di circa Pertiche 3, il fondo che è in pendenza rivolto a levante è disposto a ronco.

Il descritto fosso a mezzogiorno dalla parte del giardino è difeso per piccol tratta da parapetto di cotto, coperto da lastre di vivo, e nelle rimanenti tratte come anche esternamente da parapetto di cottichette inverniciate che servono anche a sostegno di spalliere di frutta e fiori.

Nel detto giardino a mezzogiorno corrispondono N. 4 aperture ciascuna munita di restello di ferro in due ante in opera sostenute da due pilastri di diversi pezzi di vivo, e terminati per un vaso pure di vivo, una di queste aperture che resta a ponente mette alla strada Ghisana [= strada lungo il confine ovest del sito, che corrisponde all'attuale via Papa Giovanni XXIII N.d.A.], un'altra [sic] che resta a tramontana verso ponente mette ad uno spazio avanti la sala ellittica donde ha capo il viale alla Comasina, la terza posta pure a tramontana, va verso levante mette alla Corte rustica, e l'ultima finalmente posta a levante mette al seguente giardino.

A levante del descritto giardino avanti la Casa Civile avvine un altro formato alla Genovese, rilevante la superficie di circa Pertiche 3 1/2 diviso in tre repiani che si comunicano mediante

gradinata di vivo in due ale, essendo l'ultima anche in due andate e con parapetto pure di vivo, ed avente all'ingiro N. 42 pezzi di vivo ottagonali per sostegno de' vasi.

Li muri sostenenti il terrapieno per li ripiani del giardino alla genovese sono coperti di spalliera di diversi frutti con opportuna intelaiatura di cottichette, come pure è coperto di spalliera di frutti il muro che riguarda a mezzogiorno, e che sostiene il terrapieno che riguarda il giardino ove esiste la serra.

In angolo di mezzogiorno e ponente ritrovasi un Bersò formato da otto candele di legno coperto di paglia, sostenuto da opportune intelaiature e quattro sedili di legno. Dall'ultimo ripiano poi di detto giardino mediante un andata [*sic*] di gradini si discende ad un prato nel mezzo del quale evvi vasca circolare per contenere le [acque] pluviali con otto salici piantati all'ingiro.

Lungo l'ala di Caseggiato che resta a levante evvi viale coperto da limoni posti a spalliera, avendo perciò opportuna intelaiatura di candele, cottichette di legno.

Dopo il restello suddescritto che mette alla Corte rustica continua altra spalliera di limoni contro il muro di mezzogiorno della Corte, sostenuta da intelaiatura attaccata a detto muro, ed al davanti della medesima vi sono disposti in un filare diversi limoni, e napolini posti in terra.

Il fondo dove esistono le suddette spalliere d'agrumi è circondato da cordoni di vivo.

Dallo spazio finalmente avanti la sala ellittica ha capo il viale che mette alla Comasina fiancheggiato in parte da spalliere di frutti, ed in parte da siepe di moroni, essendovi in principio del medesimo per soprapassare la strada Ghisana due lastre di vivo che servono di pontile, alle quali si ascende per quattro gradini pure di vivo.

Segue la descrizione della casa civile e de' rustici annessi.

N. 1 - Apertura d'ingresso dalla strada in due pilastri di vivo a bugna con base e capitello, e superiori vasi, il tutto di vivo, chiusa da due ante di restello di ferro. Avanti alla stessa invito di un ripiano e tre gradini di vivo.

N. 2 - Successivamente spazio aperto, nel cui centro vasca formata da diversi vivi a cui corrispondono canale di rame e sotterranei di lunghezza Braccia 10 pel giuoco di fontana fuori d'uso. Lateralmente muri coperti da spalliere alle di cui metà esistono due uccelliere in forma semielittica chiuse al davanti da baricata di cottichette figurata a tre archi, unitamente alla quale ed alla parte superiore rete di ferro campita (?). All'estremo di questo ingresso per cui si entra nella corte sorgono due piedestalli sagomati con sovrapposto vaso, il tutto di marmo, essendo però uno di questi rotto.

N. 3 - Corte civile con suolo di rizzo, cisterna nel mezzo dalla quale si dirama un canale di cotto che dopo avere attraversata la stessa corte ed il Caseggiato verso ponente scarica le acque cadute in detta cisterna nella strada Ghisana. Questa cisterna è coperta da lastra di vivo, e da cui si dipartono diverse guide pure di vivo. Attaccato al muro di mezzo di questa

Corte Campanella di bronzo del peso netto di circa Rubbi due con opportuno ceppo di legno a polici (?) che posano sopra due cambre di ferro.

N. 4 - Andito con suolo a lastra, volta reale, due aperture in arco di cotto a una delle quali serramenti in cui avvi portello munito di campanino: quattro portine con un gradino di vivo al piede chiuse con loro opportuno serramento.

N. 5 - Corte a levante di questo Caseggiato con fondo di terra regolare attraversata da cunetta per lo scarico delle pluviali, due sedili di vivo a lato della porta attigua al suddescritto andito: apertura d'ingresso dalla strada marcata col N. 1 della Comune e costituita da soglia a due pilastri di vivo con sovrapposti vasi simili, anteriormente alla stessa, due colonnette pure di vivo con grossa catena ferrata a due anelli, e due piccoli sedili pure di vivo in continuazione del basamento de' pilastri. Parapetto alla maggior parte del lato di levante di cotto e vivi nel cui mezzo evvi portina chiusa d'anta avente al piede scala in gradini di ceppo.

N. 6 - Serra in angolo di levante e tramontana di questa Corte con porta a spalle di vivo ed arco di cotto chiusa da serramento, suolo di terra, soffitto a seconda del tetto con intonacatura in calce, sei finestre munite di serramento.

N. 7 - Luogo di passaggio con suolo di cotto, soffitto civile, due porte con serramento, scala di vivo in un andata [sic] pei superiori.....

[segue la descrizione degli ambienti interni]

Questo documento risulta di particolare importanza non solo per la precisione con cui vengono descritti i diversi particolari costitutivi del giardino, che consentono di farsene un'idea piuttosto precisa, ma soprattutto perché l'area fu successivamente trasformata in parco paesistico, con l'eccezione della scalinata monumentale e, di conseguenza, scarse sono le tracce rimaste dell'antico impianto.

Tutto il patrimonio Zanella è successivamente messo all'asta in diversi lotti; la villa e i terreni ad essa adiacenti sono acquistati dalla vedova di Alessandro Volta con i figli Zanino e Luigi con atto del 5 gennaio 1832 (4).

La *Carta Topografica dei Contorni di Milano* del 1837 redatta dal tenente Giovanni Brenna riporta - puntualmente - il toponimo di *Palazzo Volta* e in essa si vede rappresentato per la prima volta il grande edificio a corte, che però non ha ancora assunto la conformazione attuale. Il rilievo documenta la presenza del giardino formale (descritto nell'atto del 1825 sopra citato), situato nella porzione immediatamente limitrofa alla villa, chiuso a sud da una esedra e terminante verso occidente con una scalinata a tre livelli (il *giardino alla genovese*) che superava il dislivello esistente tra la quota dell'edificio e la valle sottostante. Ad ulteriore precisazione della Descrizione dei Beni Zanella il rilievo del Brenna ci consente di leggere la ripartizione del giardino superiore in quattro comparti regolari, attraverso due viali che si incrociano perpendicolarmente al centro dell'area; la presenza di un fosso lungo il lato sud,

scavalcato da un ponte al termine del viale e la localizzazione dei due *berceau*, qui disegnati a pianta circolare, posizionati a sud del fosso, all'interno dell'edera (che il documento del 1825 non descriveva). La Carta non riporta invece il viale di platani che - sempre dal documento del 1825 - veniva indicato in prosecuzione verso il confine sud della proprietà, e neppure il *berceau* conclusivo e non rileva nemmeno la vasca circolare contornata da salici nella porzione a prato ad est del giardino terrazzato, verso il Seveso.

L'area attualmente occupata dal parco paesaggistico che si estende a cavallo del terrazzo di Lentate appare destinata a seminativo.

Il *Catasto del Lombardo Veneto*, del 1855, riporta fedelmente l'avvenuto passaggio di proprietà: il sito è intestato a: "Zanino e Luigi nobili Volta in curatela di Saint Clair Luigia sua moglie, fratelli, del fu Alessandro".

La mappa e i relativi registri permettono di rilevare alcune trasformazioni avvenute: la villa ha una conformazione differente da quella rilevata da Giovanni Brenna nella sua carta ed è accatastata come "Casa in parte di villeggiatura e in parte per azienda rurale"; ad essa si connette a sud uno spazio rettangolare destinato a *Giardino* (5).

Un'ulteriore notizia fornita dal catasto è quella relativa all'estensione delle proprietà dei Volta, ancora più vaste che non le settecentesche proprietà Stoppani, e che si sviluppavano a est fino ad oltre il torrente Seveso e a ovest fino alla Strada Comasina. Si tratta prevalentemente di terreni ad *aratorio* o *prato*, ma il paesaggio è radicalmente mutato rispetto al Settecento per la presenza di numerose piante di gelso (circa 200 a fronte della decina presenti nelle stesse proprietà all'epoca degli Stoppani).

La mappa catastale riporta inoltre un piccolo edificio a pianta rettangolare all'estremità nord est della corte rustica che corrisponde alla serra descritta sempre dal documento del 1825.

Sembrerebbe che i fratelli Volta - come peraltro è ricordato anche nel *Dizionario Corografico della Lombardia* del 1854 (6) non avessero acquisito la proprietà con l'intenzione di farne la propria casa di villeggiatura, ma preferendone una riconversione ad azienda agricola. Prova ne sarebbe anche il fatto che in un documento catastale del 1858 si sostiene a proposito del "mappale 453 [corrispondente alla villa] intestato alla Ditta N.71, Volta Nob.Zanino e Luigi, interdetto in curatela di Reina conte Ippolito, fratelli fu Alessandro; Denominazione: // *Palazzo*; Qualità: *Casa in parte da villeggiatura ed in parte azienda rurale*; ... Numero dei luoghi di abitazione d'ordinaria grandezza e degli equivalenti in merito: 81 1/4" che esso si trova in "Condizione: *infima*", precisando nelle *Ossevazioni* che: "è in stato di deperimento ed in alcune parti cadente; si osserva che i locali che servono alla villeggiatura sono frammisti a quelli che servono per l'agricoltura pei diversi piani, in maniera che sarebbe nata una confusione quando si avesse voluto dividere la figura" (7).

La successiva mappa del *Catasto del Regno d'Italia*, del 1897, semplifica la rappresentazione dell'area del parco con un accorpamento di mappali che non consente più

di leggere l'impianto del giardino: in particolare non è riportata traccia nè dell'edera, nè del giardino terrazzato, nè del viale, nè del *berceau* al suo termine). Indica invece con precisione l'andamento del fabbricato della villa e dei suoi annessi rustici, che ancora non corrisponde alla sua conformazione attuale, in particolare per la presenza di due ali che suddividono in due porzioni distinte - una più ampia e una di minori dimensioni, verso strada - la corte centrale.

Perduto parzialmente il precedente impianto a causa delle repentine successioni nella proprietà, il sito assunse l'attuale aspetto intorno alla fine del XIX secolo per volere della famiglia Isacco, proprietaria del complesso dal 1885 (8).

Infatti fonti bibliografiche riportano che la proprietà Volta era passata a Giuseppe Isacco, il cui figlio Egidio "ampliò e ricostrusse molto nella casa e nel giardino modernamente ammobiliando senza toccare il diroccato antico, di cui resta un grazioso cancello in ferro fra due pilieri fasciati..." (9).

La stessa fonte del 1907 segnala che il sito "per eredità passò nella famiglia Ginammi de' Licini e da questa al conte Sannazzaro", a quel tempo "attuale proprietario" (10).

Nel periodo compreso tra la fine del XIX secolo e i primi anni del XX il sito dovette quindi assumere l'attuale conformazione e dimensione: il parco venne ampliato (fino a comprendere le porzioni storicamente a prato e seminativo a sud e ad est della villa) e ridisegnato secondo i canoni degli impianti paesistici: con prospettici e visuali, aree prative connesse a porzioni agricole-produttive e boscate, esemplari arborei, anche di specie rare ed esotiche, impiantati in gruppo o isolati, viali e quinte arboree, percorsi sinuosi delimitati da *rocailles* e un piccolo specchio d'acqua posto a sud della villa. Vennero però mantenute le tracce del giardino formale, probabilmente già all'epoca allo stato di rudere e, in modo particolare, la monumentale scalinata. Si ha inoltre notizia della costruzione di un *giardino d'inverno*, ossia di una serra, connessa al lato ovest della villa.

Alcune fotografie degli inizi del XX secolo documentano in parte il sito: la cancellata che separa ancora oggi il giardino dalla corte rustica, al di là della quale si intravede un fabbricato (le scuderie) che aveva sostituito l'antica serra, dietro il quale è visibile il campanile (nel suo assetto antecedente a quello attuale) della nuova parrocchiale; *il cortile d'onore* la cui architettura corrisponde a quella attuale, caratterizzata nel lato verso strada da due corpi curvilinei al centro di ciascuno dei quali si apre una nicchia rustica a mosaico che ospita una statua (11).

Al centro del cortile è visibile un'aiuola decorata da fioriture stagionali disposte a disegni regolari; in essa, e in aiuole davanti alle nicchie sono piantate - secondo il gusto dell'epoca - alcune palme. Un'ultima immagine mostra una veduta della villa dal parco, in cui compare uno specchio d'acqua nel quale si riflette il fabbricato. Il laghetto è oggi scomparso, anche se è possibile riconoscere la sua localizzazione in una depressione nella zona prativa

centrale, immediatamente a sud dell'area occupata un tempo dal giardino settecentesco. Un folto rampicante ricopre il piano terreno della facciata sud della villa; la vegetazione davanti ad essa, disposta nelle forme libere caratteristiche del parco paesistico, appare ancora relativamente giovane (12).

Nel 1929 - dopo un breve periodo in cui la proprietà viene acquisita dal conte Mario Amman, cognato del Sannazzaro (13) - il complesso passò all'ordine religioso delle Suore di Nostro Signore del Cenacolo che apportarono alcune modifiche alla villa e al parco. In particolare si costruì una nuova cappella sul lato ovest del fabbricato, riutilizzando la preesistente struttura architettonica del *giardino d'inverno*, e un nuovo corpo di un piano fuori terra sul lato est destinato a refettorio. Venne inoltre realizzato un piccolo cimitero per la sepoltura delle religiose all'estremità sud est del parco (14), e si installarono diversi altri arredi a supporto della preghiera e della meditazione cui il parco era stato destinato: sedili, una piccola grotta votiva, etc.

Dal 1992 il sito ospita una *residenza sanitaria assistenziale* per anziani gestita da una società privata che occupa la villa e la maggior parte dei rustici annessi.

NOTE

1 - Scarse sono le fonti relative all'impianto originario della villa. In C.Fumagalli (a cura di), *Ville e Castelli d'Italia. Lombardia e Laghi*, La Tecnografica, Milano, 1907, *Villa Ginammi Sannazzaro a Lentate sul Seveso*, pp.313-315 è riportato che la villa "fu fabbricata da un cardinale Stoppani, verso il 1600..."; la stessa notizia si ritrova in S.Langè, *Ville della Provincia di Milano. Lombardia 4*, Sisar, Milano, 1972, pp.369-370. Ambedue i testi non citano le fonti di questa attribuzione. Carlo Caretoni (C.Caretoni, *Lentate sul Seveso. Il capoluogo e le frazioni nella storia civica, nella religione e nell'arte*, s.l., 1975, p.44), riferisce che: "la costruzione del palazzo fu iniziata dal cardinale Stoppani verso la fine del 1500", specificando che "dicesi disegnato dall'architetto Pellegrini". L'attribuzione al Pellegrini (Pellegrino Tibaldi, 1527-1596) è probabilmente tratta da uno *Zibaldone* compilato dal parroco di Lentate Giuseppe Varina nel XIX secolo e conservato nell'Archivio Parrocchiale di Lentate nel quale si cita un documento del 1722 che riporta questa notizia. Altre fonti non sono state al momento reperite. Occorre comunque osservare che dalle mappe del *Catasto Teresiano* del 1722 (vedi quanto di seguito riportato) il complesso della villa e del giardino annesso appare già ad uno stato di compiutezza che avvalorerebbe l'origine almeno seicentesca del sito. Tuttavia l'attribuzione dell'iniziativa edilizia a un "cardinale Stoppani" vissuto nel XVI-XVII secolo non è suffragata da fonti bibliografiche o archivistiche. È nota invece la presenza a Milano di un Pietro Stoppani, nominato rettore del Collegio Elvetico da San Carlo Borromeo ed è certo che il complesso tra il 1774 e il 1780 appartenne al cardinale Giovanni Francesco Stoppani, nunzio apostolico presso la corte imperiale e successivamente legato pontificio in Romagna.

2 - *Descrizione de' Beni costituenti il podere detto di Lentate proprio dei signori Carlo Grato Zanella rispettivo zio di Giuseppe e Carlo fratelli Zanella posti per la maggior parte nel Territorio di Lentate ed Uniti e per poca parte in quelli di Copreno e Birago, Distretto V di Barlassina, provincia di Milano che accompagna la Relazione del giorno*, Milano, 24 marzo 1825, redatta dall'ing. Giorgio Mansi, in: Archivio di Stato di Milano, fondo Notarile, cartella n.49957. Il documento è riportato in: D.Lazzarino, M.Messali, I.Nava, *Progetto di conservazione del parco della villa del Cenacolo a Lentate sul Seveso*, Tesi di Laurea, Seconda Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, A.A. 1998/1999, relatore prof. M.Borioni, correlatore arch. A.Cazzani.

3 - Si ricorda il significato di alcuni termini attualmente non più in uso e che possono essere utili per la comprensione del testo: *candele* = pali; *cottichette* = graticcio; *lischi* = giunchi; *restello* = cancello; *rizzo* = rizzata, acciottolato; *vivo* = pietra;

4 - Atto di vendita n.2752/2434 rogato dal notaio Cristoforo Caimi il 5 gennaio 1832, Archivio di Stato di Milano, fondo Notarile, cartella n.4995. Anche questo documento è riportato in: D.Lazzarino, M.Messali, I.Nava, *Progetto di conservazione del parco della villa del Cenacolo a Lentate sul Seveso*, op. cit.

5 - Risulta accatastato a *Giardino* il mappale n.117. È interessante notare che sulla mappa è leggibile, a tratteggio, una suddivisione del suddetto mappale che corrisponde alle due diverse porzioni del giardino: l'area quadrata di impianto formale e la zona a terrazze del *giardino alla genovese*.

La porzione a sud, caratterizzata da un mappale di forma semicircolare (che riprende il disegno dell'edera leggibile dalla *Carta del Brenna*) è censita a *prato*, mentre i lotti ancora più a sud sono censiti a *Ronco a ripa erbosa*, *Aratorio* e a *Bosco ad alto fusto forte*. Il fondo al n.168, destinato ad *Aratorio*, si conclude con una forma allungata che termina in un'area circolare: si tratta probabilmente della memoria del viale di platani e del *berceau* ad esso conclusivo.

6 - "...I Zanella vi avevano una villeggiatura con vasta attinenza di territorio e dalla quale si ha una amena vista: ora è dei Volta di Como che la convertirono in casa colonica", in: F.Griffini (a cura di), *Dizionario Corografico della Lombardia*, Stabilimento di Civelli Giuseppe e Comp., Milano, 1854, voce: *Lentate*, p.413.

7 - Comune di Lentate sul Seveso, Provincia di Milano, Mandamento VI di Barlassina, *Indice alfabetico de' Possessori de' Terreni e delle case del Comune di Lentate ed Uniti, registra le intestazioni vigenti all'atto della visita eseguita nei giorni dei mesi di Aprile e Maggio 1858*, 3 maggio 1858, Archivio di Stato di Milano, Fondo Catasto, cart.8974, *Lentate*.

Altri edifici nel paese di Lentate si trovano in ben migliori condizioni, come si legge in un altro documento catastale del 1856: "Le case in questo Comune si distinguono nelle seguenti classi e condizioni:

- Classe I: case poste nel Paese di Lentate: a) di condizione civile; b) di condizione mediocre; c) di condizione infima;

- Classe II: case tutte di condizione infima situate nelle varie frazioni e casinaggi" (Comune Amministrativo di Lentate sul Seveso, Comune Censuario di Lentate sul Seveso ed Uniti, Provincia di Milano, Mandamento VI di Barlassina, *Atto della visita preliminare pel censimento dei fabbricati situati nel Comune censuario suddetto*, 1856, *Classificazione dei fabbricati*, Archivio di Stato di Milano, Fondo Catasto, cart.8974, *Lentate*).

8 - Tale data è riportata in: C.Fumagalli (a cura di), *Ville e Castelli d'Italia. Lombardia e Laghi*, La Tecnografica, Milano, 1907, *Villa Ginammi Sannazzaro a Lentate Seveso*, p.315, mentre nel *Chronicon parrocchiale* conservato nell'Archivio Parrocchiale di Lentate sul Seveso risulta che la proprietà Volta viene acquistata da Giuseppe Isacco nel 1870.

9 - C.Fumagalli (a cura di), *Ville e Castelli d'Italia. Lombardia e Laghi*, La Tecnografica, Milano, 1907, *Villa Ginammi Sannazzaro a Lentate Seveso*, pp.313-315

10 - C.Fumagalli (a cura di), *Ville e Castelli d'Italia. Lombardia e Laghi*, La Tecnografica, Milano, 1907, *Villa Ginammi Sannazzaro a Lentate Seveso*, p.315.

Ancora il *Chronicon parrocchiale* riporta che nel 1896 la proprietà viene ereditata dalla nipote di Giuseppe Isacco, Giuseppina Ginammi de' Licini. Data la minore età dell'erede, il complesso viene nel 1898 affittato al generale Thaon de Revel, fino a quando Giuseppina Ginammi de' Licini sposa nel 1903 il conte Sannazzaro Natta e si trasferisce nella villa. Alla morte prematura della moglie, nel 1904, il conte Sannazzaro eredita la proprietà.

11 - Del nuovo impianto del cortile sono conservati nella villa due disegni di progetto per la *Sistemazione del Cortile Principale del Palazzo Isacco in Lentate* datati 1893 che rappresentano due alternative della disposizione delle aiuole e dei relativi arredi vegetali

12 - Queste tre fotografie sono pubblicate in: C.Fumagalli (a cura di), *Ville e Castelli d'Italia. Lombardia e Laghi*, La Tecnografica, Milano, 1907, *Villa Ginammi Sannazzaro a Lentate Seveso*, pp.313-315

13 - Come riporta il *Chronicon parrocchiale*

14 - Nell'Archivio del Comune di Lentate è conservato il documento datato 7 agosto 1931, che autorizza le suore a realizzare nel parco un *sepolcreto*. Cenni relativi allo stato del sito all'epoca in cui era proprietà delle Suore del Cenacolo sono reperibili in: M.A.Loy, *Nel Cenacolo di Lentate. Diario spirituale*, Varese, 1936: in questo piccolo volume sono pubblicate alcune fotografie che illustrano il parco e la villa in quegli anni.

Lo stato attuale

Attualmente si accede al complesso tramite un cancello monumentale che conduce, attraverso un percorso acciottolato con trottatoie in pietra, ad un cortile su cui si affacciano il corpo padronale - fronteggiato dalle già citate esedre decorate con mosaici policromi e statue - e gli edifici rustici.

La villa è il risultato di successive trasformazioni e ampliamenti che non pregiudicano tuttavia l'aspetto unitario del complesso. Il corpo centrale si sviluppa sui due piani fuori terra: al piano terreno si apre verso nord un portico con tre serliane, attualmente chiuso con una vetrata che risale ai primi del Novecento. Questa facciata presenta linee architettoniche neoclassiche, scandite da semplici lesene e fasce marcapiano; le ali laterali ad est e ad ovest della corte, ritmate verticalmente da lesene a bugnato, risultano anch'esse a due piani, ma di minore altezza rispetto al corpo principale e sono state sopralzate di un piano in arretrato in anni recenti. Una balaustra -adorna di vasi in pietra che un tempo contenevano arbusti decorativi modellati in metallo, di cui resta ancora qualche raro esemplare - sormonta i due piani originari.

Il prospetto verso il parco, di assai più modesta fattura, è caratterizzato da un semplice finto bugnato ad intonaco e da una fitta serie di finestre con cornici in pietra. Nel periodo in cui il complesso era di proprietà delle suore sono stati aggiunti due corpi: uno all'estremità ovest che ospita la cappella, l'altro all'estremità est, di un piano sormontato da una balaustra con vasi, destinato a sala mensa.

Gli interni, seppure alterati dalle successive trasformazioni per adeguamento alle diverse destinazioni d'uso, hanno tuttavia conservato nella parte padronale affreschi e decori settecenteschi.

Il prospetto sud della villa si affaccia sul vasto parco paesistico ancora oggi caratterizzato da alcuni piacevoli con visuali prospettici - che si aprono su aree a prato e porzioni boscate - e dalla presenza di esemplari arborei monumentali in gruppo o isolati (platani, tassi e bossi probabilmente risalenti al primitivo impianto formale; cedri deodara, cedri atlantica, maestose magnolie, faggi, e un cedro del Libano), alcuni di specie esotiche e rare, in particolare conifere (*Sequoiadendron gigantea*, *Pseudotsuga douglasii*, *Libocedrus decurrens*, *Cephalotaxus*, *Cedrus atlantica glauca*, *Cryptomeria japonica*, etc.) che costituiscono una, seppur ridotta, interessante collezione.

A est della villa si notano le tracce del più antico giardino formale con la serie delle tre scalinate a fornice - oggi quasi completamente nascoste dalla vegetazione infestante e con gravi problemi statici - che superano il dislivello esistente tra l'edificio e il prato sottostante, verso il torrente Seveso.

All'estremità sud del parco è collocato il sopra citato piccolo cimitero risalente agli anni Trenta del XX secolo.

Parte degli edifici sono stati recentemente oggetto di lavori di ristrutturazione, mentre il parco si è parzialmente impoverito nella materia vegetale a causa di un intensivo taglio degli esemplari operato per necessità negli anni Quaranta e a seguito di una successiva manutenzione semplificata e di controllo, che non è sempre in grado di governare la crescita spontanea della vegetazione infestante e i problemi fitosanitari, con una conseguente parziale perdita di leggibilità dell'architettura del sito.

Attuali problemi di conservazione e gestione

L'impianto storico del parco risulta ancora ben leggibile, anche se si notano alcuni fenomeni di degrado e alcuni problemi di conservazione e gestione.

In particolare - come già accennato - la seicentesca scalinata monumentale, residuo del più antico giardino di impianto formale, presenta un grave stato di degrado: la struttura risulta in alcuni punti dissestata e la vegetazione infestante ne ha parzialmente invaso l'area.

L'assetto del vasto parco paesistico ha subito un impoverimento della vegetazione esotica e rara che storicamente lo caratterizzava; alcune visuali si sono occluse, altre hanno perso il loro valore a seguito di recenti edificazioni esterne. Alcuni alberi monumentali presentano problemi fitosanitari e senescenza.

Risulta necessario infine definire un progetto di gestione e manutenzione ordinaria che costituisca una linea guida per il corretto governo del sito negli anni futuri.

Ipotesi di intervento

La definizione di un progetto di conservazione e gestione dovrà prendere in considerazione sia i caratteri architettonici che quelli botanici del parco e dovrà prevedere una fase analitica, dedicata ai rilievi e a specifiche indagini e una conseguente seconda fase progettuale. Schematicamente si riportano gli studi da prevedersi.

Per quanto riguarda gli elementi architettonici e - nello specifico - la scalinata seicentesca:

Analisi e diagnostica:

- rilievo geometrico, architettonico, materico e del degrado;
- verifica statica e analisi dei materiali;

Progetto:

- progetto di consolidamento e conservazione della scalinata e stima di massima delle opere.

Per quanto riguarda gli elementi vegetali.

Analisi e diagnostica:

- rilievo geometrico, architettonico, botanico;
- rilievo fitopatologico di esemplari arborei e arbustivi;

- analisi fitopatologica e di stabilità per gli esemplari vetusti e monumentali;
- rilievo dei suoli, con particolare attenzione allo studio del sistema di smaltimento delle acque meteoriche;

Progetto:

- progetto di conservazione e valorizzazione dell'area verde, comprendente le indicazioni relative a:
 - interventi fitopatologici e di messa in sicurezza;
 - potature di risanamento,
 - abbattimenti,
 - nuovi impianti di esemplari di specie rare e/o di particolare valore decorativo per incrementare/valorizzare il patrimonio botanico;
 - nuovi impianti di quinte vegetali per mascherare l'impatto degli edifici lungo il confine est;
 - abbattimenti, potature di risanamento, nuovi impianti della materia vegetale connessa alla scalinata;
 - predisposizione di eventuali drenaggi;
 - verifica/riprogettazione dei percorsi e della loro gerarchia;
 - progettazione dell'area sud-ovest da dedicare ad area didattica (con eventuale formazione di frutteto) / ricreativa;
 - progettazione area ex lago allo scopo di valorizzare la testimonianza della storica presenza del bacino;
 - verifica degli arredi ed eventuale ricollocazione;
 - organizzazione dei percorsi e degli spazi di visita e dell'attività didattica di supporto all'iniziativa;
 - indicazione di massima dei costi da prevedere per i diversi interventi;
- programmazione delle opere di gestione e di manutenzione straordinaria e ordinaria da prevedere, relativamente ai prossimi 10 anni.

L'attività di rilievo e di diagnostica potrà svolgersi avvalendosi degli stagisti di Master universitari o di altri corsi che potranno essere coinvolti in un vero e proprio cantiere scuola.

Febbraio 2004